



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Cimitero monumentale, 1 novembre 2022

Tutti i Santi 2022

(Al cimitero monumentale di Verona)

(Is 25, 6-7-9)

Porto Cervo è una splendida località di vacanza, progettata a tavolino per il divertimento spensierato. La sua singolarità è che è priva di un cimitero. Non è una disattenzione, ma una fotografia puntuale della mentalità secolare che tende a rimuovere la morte. Del resto, già Napoleone, non solo per motivi sanitari, aveva nettamente marcato la distanza della città dai cimiteri, cancellando con un colpo di spugna l'esperienza cristiana che colloca i morti accanto ai vivi. Basta andare ancora oggi in qualche piccolo borgo del sud Tirolo per rendersene conto anche oggi.

La festa dei Santi di oggi e quella di domani dei Morti intende riaffermare la stessa comunanza di destino tra vivi e morti, quella icasticamente messa in chiaro da un antico adagio: “quello che voi siete noi fummo, quello che noi siamo voi sarete”. Ma propone alla nostra attenzione una intuizione che qui è più facile cogliere: c'è un legame invisibile, ma reale tra noi e quelli che non sono più in mezzo a noi. Le parole del profeta Isaia appena proclamate sono una conferma di questa illuminazione interiore: *“Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto”*. Tale profezia troverà riscontro alcuni secoli dopo nella persona di Gesù di Nazareth morto e risorto per noi che ha introdotto nel corso della storia umana la speranza di non morire. E' questo il fondamento della speranza dei cristiani che ha seminato nel mondo dei mortali una parola nuova e mai udita. Quella scritta sui muri di ogni cimitero “Resurrecturis”, cioè “A coloro che risorgeranno”. Questa è la nostra speranza. La speranza del cristiano, dunque, è come un'ancora a cui aggrapparsi per tenersi ancorati al mondo di Dio dove sono già i nostri cari e dove saremo anche noi.

I giorni di novembre ci fanno presagire il tramonto per la brevità crescente della luce. E' solo un presagio del tramonto verso cui è incamminato ciascuno di noi. Non dobbiamo però farci rapire da sentimenti crepuscolari o tediosi, ma lasciarci invece rischiarare dalla luce intensa e breve del giorno che ci lascia intuire la bellezza e la fragilità dell'esistenza. Con il cuore ancorato in Dio, è possibile infatti affermare con Lutero: "L'uomo dice nel mezzo della vita sono colto dalla morte, ma il cristiano dice nel mezzo della morte sono colto dalla vita".